



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

65^a seduta: martedì 20 ottobre 2009

Presidenza del presidente **BOLDI**

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 10
DE ECCHER (PdL), relatore sulla tabella 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria	3
GIORGETTI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	8
* LUSI (PD)	5
PEDICA (IdV)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione: rapporto favorevole)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1791 (tabella 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1790. Ricordo che nella seduta del 7 ottobre è stata aperta la discussione.

Ringrazio il sottosegretario per l'economia e le finanze, Alberto Giorgetti, delegato a prendere parte all'odierna seduta dal ministro Andrea Ronchi, impossibilitato a partecipare per concomitanti ed improrogabili impegni istituzionali.

Poiché nessuno domanda di intervenire, dichiaro chiusa la discussione.

DE ECCHER, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria*. A conclusione della relazione, do lettura della proposta di rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulla tabella 2 (stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010), per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, da me predisposta: «La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2010; considerato che la manovra di finanza pubblica per il triennio 2010-2012 appare sostanzialmente in linea con le indicazioni, emerse in sede comunitaria, di adottare politiche di uscita dalla crisi economica in grado di massimizzare gli effetti di stabilizzazione e di minimizzare le ripercussioni negative sulla crescita nel lungo periodo, sulla sostenibilità finanziaria e sulle prospettive dell'inflazione, e di attendere la ripresa di una

crescita economica stabile - al più tardi nel 2011 - per la concreta attuazione dei piani di correzione dei disavanzi di bilancio; ricordato che la Commissione europea ha, ad oggi, avviato procedure per disavanzo eccessivo nei confronti di 20 Stati membri, tra cui anche l'Italia (il 7 ottobre 2009), sottolineando tuttavia che «è necessario continuare a sostenere l'economia fino a quando la ripresa non si consoliderà, in linea con il piano europeo di ripresa economica», e che «è essenziale continuare ad applicare rigorosamente il Patto di stabilità e crescita per ancorare l'aspettativa che i disavanzi eccessivi verranno corretti in maniera ordinata»;

considerato che, nell'ambito della Comunicazione sulla sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche nella UE (COM(2006) 574), del 12 ottobre 2009, la Commissione europea colloca l'Italia fra i 10 Paesi a «medio rischio» e in particolare fra quei Paesi (tra cui Germania, Francia e Regno Unito) che devono risanare le proprie finanze pubbliche nel medio termine, ma per i quali i costi legati all'invecchiamento della popolazione destano meno preoccupazioni, grazie alle riforme dei sistemi pensionistici già introdotte;

rilevato tuttavia al riguardo che, secondo la citata Comunicazione, la Commissione europea ritiene che la specifica situazione dell'Italia richieda un «risanamento del bilancio in tempi rapidi per garantire una riduzione costante dell'elevatissimo debito pubblico»;

valutato con favore il lieve miglioramento nel quadro programmatico dei conti pubblici, rispetto alle previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013, con particolare riferimento all'andamento degli indicatori di interesse comunitario quali quelli del debito pubblico e del disavanzo di bilancio;

considerato, in particolare, l'articolo 2, comma 8, del disegno di legge finanziaria per il 2010, che interviene per rendere permanente il regime dell'aliquota Iva ridotta, per le prestazioni di servizi relative ad interventi di recupero del patrimonio edilizio a prevalente destinazione abitativa privata, in seguito all'entrata in vigore della direttiva 2009/47/CE, recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto;

considerate inoltre le parti di competenza della Tabella n. 2, annessa al disegno di legge di bilancio, ed in particolare lo stanziamento di 10,3 milioni di euro destinati al capitolo di bilancio n. 2125 denominato «indennità mensile e rimborso dei biglietti aerei ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo»;

rilevato al riguardo che, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto dei deputati del Parlamento europeo, adottato con la decisione del Parlamento europeo del 28 settembre 2005, a partire dalla nuova Legislatura del Parlamento europeo del 2009, le indennità dei parlamentari europei non sono più a carico dei bilanci nazionali ma di quello europeo;

rilevata tuttavia l'opportunità di mantenere integro il predetto stanziamento per il 2010, in ragione della possibilità, prevista dall'articolo 29 del predetto Statuto, per gli Stati membri di definire per i propri deputati del Parlamento europeo una regolamentazione in deroga alle disposizioni

dello Statuto stesso, in materia di indennità e di pensione, per un periodo transitorio non superiore a due legislature del Parlamento europeo, interamente a carico del bilancio nazionale, formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole».

PRESIDENTE. Invito il senatore Lusi ad illustrare lo schema di rapporto di minoranza sulla tabella 2 (limitatamente a quanto di competenza) e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

LUSI (PD). Signora Presidente, in riferimento alla legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio, per quanto di competenza di questa Commissione, parto dalla rilevazione che il 2009 è stato l'anno più duro della storia economica dell'ultimo secolo. Il PIL ha avuto una caduta del 4,8 per cento; il rapporto tra *deficit* e PIL è arrivato a -5,3 per cento (nel 2008 era -2,7 per cento). Il rapporto tra debito pubblico e PIL è passato dal 105,7 per cento del 2008 al 115,1 per cento del 2009; la spesa corrente è aumentata dal 40,4 del 2008 per cento al 43,1 per cento del 2009.

Questi dati si riferiscono alla Nota di aggiornamento del DPEF e non al testo originario del DPEF.

Nel DPEF non sono previste riforme e nessuna manovra di politica economica espansiva. La riduzione della spesa corrente è basata solo sull'attuazione del federalismo, mentre la pressione fiscale – che in un periodo di recessione dovrebbe diminuire per dare respiro ai consumatori – è in aumento: dal 42,8 per cento al 43,1 per cento.

La legge finanziaria e la legge di bilancio si muovono dentro il quadro del DPEF, come aggiornato dalla Nota che abbiamo appena approvato presso il Parlamento. Con la manovra di bilancio il Governo non definisce alcun obiettivo programmatico, né per il prossimo anno, né per quelli successivi, sul terreno della ripresa economica o del controllo degli andamenti di finanza pubblica. Non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito e non si prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitiva del Paese. In questo contesto gli investimenti pubblici sono in forte riduzione.

La stessa Commissione europea, nel rapporto di questo mese di ottobre sui conti pubblici, previsto dalle procedure del Patto di stabilità e crescita esterno, afferma: «Il PIL italiano è sotto la media dell'eurozona fin dagli anni '90, soprattutto a causa di una debole crescita della produttività» e che «le debolezze strutturali che sono alla radice della lenta dinamica della produttività in Italia continueranno a far pagare un caro prezzo alla crescita». Occorrono dunque, signora Presidente, onorevole Sottosegretario, riforme strutturali capaci di mettere il Paese su un sentiero di crescita sostenibile.

Ma il disegno di legge finanziaria, coerentemente con la legge finanziaria presentata lo scorso anno e in attesa della nuova legge di contabilità pubblica, approvata quasi all'unanimità in Senato lo scorso giugno e stranamente bloccata alla Camera (tanto che se la maggioranza ci facesse ca-

pire cosa sta succedendo non potremmo che rallegrarcene), si limita, per quanto attiene il contenuto riportato nell'articolo 2 dal titolo «Disposizioni varie», al solo mero e doveroso rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al settore del pubblico impiego.

Il disegno di legge di bilancio è suddiviso in 34 missioni. Dall'esame della manovra di bilancio contenuta nella Tabella 2, risulta una diminuzione incredibile degli stanziamenti di 1.600 milioni di euro rispetto al 2009 sul Programma 4.10. Ricordo che il Programma 3.1 è suddiviso in quattro Unità previsionali di base (UPB): 3.1.1 Funzionamento, 3.1.2 Interventi, 3.1.3 Oneri comunitari di parte corrente e 3.1.6 Investimenti. Per il «Funzionamento» si prevedono 5.000 milioni di euro, per gli «Interventi» 17.200 milioni di euro, per gli «Oneri comunitari di parte corrente» 10.330 milioni di euro. Sono principalmente spese obbligatorie su cui poco o nulla può fare la politica di bilancio.

L'unica voce rispetto alla quale è possibile proporre variazioni sostanziali di bilancio è la UPB 3.1.6 «Investimenti» ove è costituito il Capitolo di Bilancio 7493 denominato «Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali», in relazione al quale gli stanziamenti vengono diminuiti per 1.600 milioni di euro interamente a carico di questo fondo. È bene che i colleghi siano consapevoli del fatto che in ragione di questa riduzione per il 2010 accadrà che tutti i progetti che il nostro Paese finanzia per il 20 per cento non saranno più finanziabili per una cifra complessiva superiore ai 6 miliardi di euro.

Ciò accade perché con delibera CIPE del giugno 2007 il cofinanziamento effettuato tramite il Fondo persegue tre diversi obiettivi: convergenza, competitività regionale e occupazione, cooperazione territoriale europea. In particolare, sono state poste a carico del «Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali» il 70 per cento della quota nazionale pubblica riguardante i programmi regionali cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), l'80 per cento della quota nazionale pubblica riguardante i programmi regionali cofinanziati dal Fondo sociale europeo (FSE), il 100 per cento della quota nazionale pubblica relativa ai programmi finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il 100 per cento della quota nazionale pubblica dei programmi, a titolarità dell'amministrazione centrale, finanziati dal Fondo europeo per la pesca (FEP), l'80 per cento della quota nazionale pubblica dei programmi, a titolarità delle Regioni, finanziati dal Fondo europeo per la pesca (FEP), il 100 per cento dei programmi che riguardano non i fondi strutturali ma altre linee del bilancio comunitario, quali iniziative nel campo dell'immigrazione e delle salute. Poiché la parte di cofinanziamento italiana è pari al 20 per cento, la riduzione del Fondo di 1,6 miliardi di euro equivarrà a togliere all'Italia progetti di sviluppo per 6,4 miliardi di euro.

Infine, l'Italia è tornata a godere del primato di «Paese con il maggior numero di procedure di infrazione». Attualmente ve ne sono 155. Il proliferare di tali procedure ha dei costi diretti sul bilancio dello Stato laddove giunga a condanna da parte della Corte di giustizia europea. Si tratta

di un'eventualità che si verifica in esito alla seconda fase delle procedure di infrazione, quelle avviate ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE. Infatti, sulla base della giurisprudenza della Corte e della comunicazione della Commissione europea del 12 dicembre 2005, dal momento in cui la Commissione ricorresse alla Corte di giustizia ai sensi del suddetto articolo, la stessa Corte dovrà emettere una seconda sentenza contenente la condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, anche nel caso in cui nel frattempo lo Stato abbia provveduto alla regolarizzazione.

Le sanzioni consistono in una somma forfetaria - che per l'Italia ammonta ad un minimo di 9.920 milioni di euro - che viene erogata nel caso in cui lo Stato abbia provveduto a sanare l'inadempimento prima della seconda sentenza. Nel caso in cui, invece, lo Stato non abbia provveduto ad ottemperare, alla somma forfetaria viene aggiunta una penalità di mora che per l'Italia può arrivare a un massimo di 712.240 euro per ogni giorno successivo alla seconda sentenza, fino al momento dell'adempimento.

Ad oggi risultano aperte 16 procedure di infrazione ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE delle quali due sono oggetto di specifiche disposizioni contenute negli articoli 2 e 8 del decreto-legge 25 settembre 2009, n.135, all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, sei sono allo stadio del parere motivato e due sono giunte allo stadio del ricorso alla Corte di giustizia europea. Se, per queste ultime due infrazioni la Corte di giustizia emetterà, come ci si attende, sentenze di condanna per l'Italia, il nostro Paese si troverà a pagare sanzioni pecuniarie il cui ammontare minimo sarà di 20 milioni di euro e il Governo dovrà decidere su quali capitoli di bilancio imputare la spesa.

La questione relativa all'imputazione della spesa non è secondaria poiché gli importi delle infrazioni ammontano a decine di milioni di euro. Ora, poiché il Fondo di rotazione del Programma 4.10 è l'unico non vincolato, è presumibile che le infrazioni graveranno sul Fondo medesimo, riducendo ulteriormente gli stanziamenti in esso previsti, con conseguenze dirette sulla capacità dell'Italia di cofinanziare i programmi di sviluppo europei.

Tutto ciò premesso, secondo quanto espresso e rifacendomi al rapporto presentato e sottoscritto esprimo, per quanto di competenza, parere contrario.

PEDICA (*IdV*). Signor Presidente, vorrei motivare il voto contrario del Gruppo dell'Italia dei valori. Parto da una breve considerazione: è davvero arduo (e per quanto ci riguarda paradossale e fin troppo semplice) esprimere un parere articolato su una legge finanziaria come quella che ci si prospetta, che è ridotta sia nel numero degli articoli di cui si compone (solo tre articoli), sia nell'ammontare delle risorse messe in campo (per la mobilità nel triennio 2010-2012 solo 3 miliardi di euro interamente coperti). Appare quasi più stimolante intervenire per discutere di bilancio in una riunione di condominio: questo è l'aspetto che volevamo evidenziare.

Il fatto che questa finanziaria *light* varata dal Governo sia talmente snella da non prevedere numeri ci lascia sbalorditi, perché non prevedendo numeri non assicura alcuna copertura ad una serie di sgravi che rischiano di scomparire con la fine del 2009. Ad esempio, sulla sanatoria delle badanti, i cui proventi dovevano servire a finanziare le politiche per l'immigrazione, le entrate sono state di molto inferiori alle attese tanto da far registrare un *flop* del provvedimento.

Inoltre, la riduzione di 1.600 milioni di euro apportata al «Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie» sarà inevitabilmente suscettibile di abbattere, in misura doppia, in ragione del meccanismo del cofinanziamento comunitario, le risorse da destinare per alimentare i progetti proposti soprattutto dalle piccole e medie imprese.

Come ha sottolineato lo stesso relatore De Eccher, nei documenti di bilancio il Governo ha provveduto ad inserire una disposizione che consente, agli eurodeputati italiani, di mantenere, per almeno altre due legislature del Parlamento europeo, uno *status*, in termini di stipendio, indennità e pensione, molto favorevole, come, del resto, previsto in passato prima che venisse introdotto il nuovo Statuto del parlamentare europeo. In relazione a ciò non posso non esprimere la più sentita disapprovazione: si tratta di una previsione normativa che fa gravare, interamente a carico del bilancio nazionale, gli inalterati privilegi dei parlamentari europei di origine italiana.

In conclusione, vi sono talmente tante incongruenze che noi dell'Italia dei valori non possiamo che esprimere un parere negativo, sia sul disegno legge finanziaria che sul provvedimento di bilancio. Voteremo contro lo schema di rapporto della maggioranza, perché la totale assenza di interventi seri (perché qui di serio non c'è niente) per lo sviluppo e il rilancio dell'economia peserà non solo su tutta l'Italia ma anche sull'Europa.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Credo che la presentazione di uno schema di rapporto di minoranza, alternativo a quello della maggioranza, meriti una valutazione, anche se evidentemente non si condivide l'analisi complessiva degli elementi che avrebbero portato il Governo a presentare una manovra di bilancio complessivamente contenuta.

È chiaro che la crisi che ha condizionato in maniera pesante l'andamento dei conti pubblici, e quello delle entrate in modo particolare, non è questione che si sarebbe potuta valutare in anticipo. Nonostante ciò, negli ultimi mesi il Governo vi ha fatto fronte con una serie di interventi, anche attraverso specifici decreti-legge che si era impegnato a presentare prima dell'esame della legge finanziaria.

In particolare, faccio riferimento alla riforma degli strumenti di bilancio indicati dall'originaria legge n. 468 del 1978, attualmente all'esame della Camera, da cui dovrebbe scaturire una sessione di bilancio sostanzialmente «asciutta», volta alla manutenzione dei fondamentali, come già è accaduto per la legge di bilancio relativamente agli obiettivi di ca-

rattere europeo e al Patto di stabilità interno. Ricordo poi altri provvedimenti che puntano invece al tema dello sviluppo e del sostegno del nostro Paese in questa difficile congiuntura. In tal senso, non possiamo ritrovarci sulla considerazione che il Governo non avrebbe adottato fino ad oggi iniziative utili al sostegno della ripresa e ad affrontare in maniera significativa questa congiuntura.

Un discorso analogo vale maggiormente in un'ottica europea. Non si può considerare una responsabilità diretta di questo Governo la ridotta crescita degli ultimi anni del nostro Paese a fronte di altri Paesi che indubbiamente hanno vissuto congiunture molto più positive. È vero che il prodotto interno lordo italiano è stato inferiore alla media dei Paesi dell'Eurozona negli anni Novanta, a dimostrazione di una carenza in termini di riforme. Pertanto, si condivide l'idea che probabilmente è arrivato il momento di avviare riforme strutturali, oltre a quelle già varate fino ad oggi. A questo proposito ricordo un intervento significativo sul fronte delle pensioni, a dimostrazione di un'attenzione straordinaria di questo aspetto, volto a garantire nel tempo una sostenibilità significativa.

Peraltro, oltre al tema delle pensioni, si è intervenuto anche sulle prospettive di riforma concernenti lo Stato, in particolar modo sul fronte del federalismo e dell'attuazione del federalismo fiscale. Ciò consentirà di mettere in atto meccanismi diversi per l'individuazione e la selezione delle risorse di spesa a disposizione degli enti locali. Sono tutti argomenti oggetto di valutazione ed intervento da parte del Governo.

Indubbiamente, la congiuntura è complessa e pone problemi di compatibilità e di tenuta anche rispetto al Patto di stabilità europeo. Alcuni tagli effettivamente sono stati posti in essere, ma non mettono certo in discussione il rapporto dell'Italia con gli altri Paesi dell'Unione. In ogni caso, al di là dei tanti argomenti che potrei sottolineare, ci tengo a portare all'attenzione della Commissione una riflessione in merito alle procedure di infrazione. È chiaro che sull'Italia incombono oggi una serie di procedure. Abbiamo appena varato un decreto «salvainfrizioni» che è attualmente all'esame del Senato e sarà discusso nelle prossime ore in Commissione. Quindi, discuteremo di questi argomenti e quantomeno delle procedure più significative. Sappiamo bene che molte di queste procedure si risolvono direttamente in sede europea e il Governo sta garantendo una presenza significativa per chiuderne alcune. Riteniamo che buona parte delle procedure possano essere affrontate nelle sedi opportune senza giungere ad una sentenza di condanna. Da parte della Corte di giustizia verrà assicurato un impegno maggiore proprio per evitare seguiti di natura finanziaria che possano incombere sulle finanze pubbliche.

Per questi argomenti e per altri che affronterà il Ministro competente – come mi auguro – nelle sedi opportune, in questa Commissione e in Aula, esprimo parere favorevole sul rapporto illustrato dal relatore De Eccher e contrario al rapporto di minoranza a firma del senatore Lusi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dello schema di rapporto favorevole, proposto dal relatore De Eccher.

(La Presidenza accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole predisposto dal relatore De Eccher sulle parti di competenza della tabella 2 al disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

È approvata.

In relazione alla votazione testé effettuata, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, insieme al rapporto favorevole, che sarà redatto dal senatore De Eccher, sarà trasmesso alla 5^a Commissione permanente il rapporto di minoranza illustrato dal senatore Lusi.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 14,35.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 2) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2010,

considerato che la manovra di finanza pubblica per il triennio 2010-2012 appare sostanzialmente in linea con le indicazioni, emerse in sede comunitaria, di adottare politiche di uscita dalla crisi economica in grado di massimizzare gli effetti di stabilizzazione e di minimizzare le ripercussioni negative sulla crescita nel lungo periodo, sulla sostenibilità finanziaria e sulle prospettive dell'inflazione, e di attendere la ripresa di una crescita economica stabile - al più tardi nel 2011 - per la concreta attuazione dei piani di correzione dei disavanzi di bilancio;

ricordato che la Commissione europea ha, ad oggi, avviato procedure per disavanzo eccessivo nei confronti di 20 Stati membri, tra cui anche l'Italia (il 7 ottobre 2009), sottolineando tuttavia che «è necessario continuare a sostenere l'economia fino a quando la ripresa non si consoliderà, in linea con il piano europeo di ripresa economica», e che «è essenziale continuare ad applicare rigorosamente il Patto di stabilità e crescita per ancorare l'aspettativa che i disavanzi eccessivi verranno corretti in maniera ordinata»;

considerato che, nell'ambito della Comunicazione sulla sostenibilità di lungo termine delle finanze pubbliche nella UE (COM(2006) 574), del 12 ottobre 2009, la Commissione europea colloca l'Italia fra i 10 Paesi a «medio rischio» e in particolare fra quei Paesi (tra cui Germania, Francia e Regno Unito) che devono risanare le proprie finanze pubbliche nel medio termine, ma per i quali i costi legati all'invecchiamento della popolazione destano meno preoccupazioni, grazie alle riforme dei sistemi pensionistici già introdotte;

rilevato tuttavia al riguardo che, secondo la citata Comunicazione, la Commissione europea ritiene che la specifica situazione dell'Italia richieda un «risanamento del bilancio in tempi rapidi per garantire una riduzione costante dell'elevatissimo debito pubblico»;

valutato con favore il lieve miglioramento nel quadro programmatico dei conti pubblici, rispetto alle previsioni contenute nel documento di

programmazione economico-finanziaria 2010-2013, con particolare riferimento all'andamento degli indicatori di interesse comunitario quali quelli del debito pubblico e del disavanzo di bilancio;

considerato, in particolare, l'articolo 2, comma 8, del disegno di legge finanziaria per il 2010, che interviene per rendere permanente il regime dell'aliquota Iva ridotta, per le prestazioni di servizi relative ad interventi di recupero del patrimonio edilizio a prevalente destinazione abitativa privata, in seguito all'entrata in vigore della direttiva 2009/47/CE, recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto;

considerate inoltre le parti di competenza della Tabella n. 2, annessa al disegno di legge di bilancio, ed in particolare lo stanziamento di 10,3 milioni di euro destinati al capitolo di bilancio n. 2125 denominato «Indennità mensile e rimborso dei biglietti aerei ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo»;

rilevato al riguardo che, con l'entrata in vigore del nuovo Statuto dei deputati del Parlamento europeo, adottato con la decisione del Parlamento europeo del 28 settembre 2005, a partire dalla nuova Legislatura del Parlamento europeo del 2009, le indennità dei parlamentari europei non sono più a carico dei bilanci nazionali ma di quello europeo;

rilevata tuttavia l'opportunità di mantenere integro il predetto stanziamento per il 2010, in ragione della possibilità, prevista dall'articolo 29 del predetto Statuto, per gli Stati membri di definire per i propri deputati del Parlamento europeo una regolamentazione in deroga alle disposizioni dello Statuto stesso, in materia di indennità e di pensione, per un periodo transitorio non superiore a due legislature del Parlamento europeo, interamente a carico del bilancio nazionale,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI LUSI, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, MARINARO, Mauro Maria MARINO, PIGNEDOLI, SIRCANA, SOLIANI e TOMASELLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 2) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

La Commissione Politiche dell'Unione europea,

in sede di esame del disegno di legge recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Atto Senato 1791)» e del disegno di legge in materia di «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) (Atto Senato 1790)» limitatamente alle parti di competenza;

premessi che:

- nel 2009 si è verificata la peggior recessione economica dell'ultimo secolo;
- il PIL ha subito una caduta del 4,8 per cento;
- il deficit è sceso a -5,3 per cento (nel 2008 è stato -2,7 per cento) in rapporto al PIL;
- il rapporto debito pubblico/PIL è passato dal 105,7 per cento del 2008 al 115,1 per cento del 2009;
- la spesa corrente è aumentata dal 40,4 per cento del 2008 al 43,1 per cento del 2009;
- il DPEF 2010-2012 e la successiva Nota di Aggiornamento mostrano una politica economica il cui unico obiettivo è quello di non peggiorare i saldi di finanza pubblica oltre quanto la crisi non abbia già fatto: nel DPEF non sono previste riforme, non è prevista alcuna manovra espansiva e, dunque, anti-ciclica, la riduzione della spesa corrente è basata solo sull'attuazione del federalismo fiscale, la pressione fiscale, che in un periodo di recessione dovrebbe diminuire per dare respiro ai consumatori, è in aumento (dal 42,8 per cento al 43 per cento);
- la Legge Finanziaria e la Legge di Bilancio si muovono all'interno del quadro disegnato dal DPEF e, dunque, nella legge Finanziaria non è prevista alcuna misura di sostegno all'economia reale;
- con la manovra di Bilancio il Governo non definisce alcun obiettivo programmatico né per il prossimo anno né per quelli successivi con riferimento alla ripresa economica e al controllo degli andamenti di finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del

debito, non si prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitiva del Paese, in questo contesto gli Investimenti pubblici sono in forte riduzione;

– la stessa Commissione europea, nel rapporto sui conti pubblici previsto dalle procedure del Patto di Stabilità e crescita Esterno afferma: «il PIL italiano è sotto la media dell'eurozona fin dagli anni '90, soprattutto a causa di una debole crescita della produttività» e «le debolezze strutturali che sono alla radice della lenta dinamica della produttività in Italia continueranno a far pagare un caro prezzo alla crescita»;

– occorrono, dunque, riforme strutturali capaci di mettere il Paese su un sentiero di crescita sostenibile;

– il disegno di legge finanziaria Atto Senato n. 1790, coerentemente con la legge finanziaria presentata lo scorso anno e in attesa della nuova legge di contabilità pubblica (Atto Camera n. 2555), si limita al contenuto proprio non essendo prevista alcuna misura di sviluppo economico;

– il disegno di legge di bilancio Atto Senato n. 1791 è suddiviso in 34 Missioni e, tra queste, la Missione n.4 «L'Italia in Europa e nel mondo» con il Programma 4.10 «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE» contenuto nella Tabella 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, rappresenta l'ambito di competenza della XIV Commissione;

– dall'esame della manovra di bilancio contenuta nella citata Tabella 2, programma 4.10, risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2009 di 1.600 milioni di euro;

considerato che:

– il Programma 4.10 è suddiviso in quattro Unità previsionali di base (UPB): 3.1.1 Funzionamento, 3.1.2 Interventi, 3.1.3 Oneri comunitari di parte corrente, 3.1.6 Investimenti;

– l'unica voce dove è possibile proporre variazioni sostanziali di bilancio è la UPB 3.1.6 «Investimenti»; all'interno di questa è costituito il Capitolo di Bilancio 7493 «Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: finanziamenti nazionali» in relazione al quale la diminuzione degli stanziamenti per 1.600 milioni di euro è interamente a carico del fondo;

– con delibera CIPE del 15 giugno 2007 il cofinanziamento effettuato tramite il Fondo persegue tre diversi obiettivi: convergenza, competitività regionale e occupazione, cooperazione territoriale europea;

– tagliare una parte di cofinanziamento di 1,6 miliardi di euro equivale a togliere all'Italia Progetti di sviluppo per 6,4 miliardi di euro;

– l'Italia è tornata ad essere il Paese con il maggior numero di procedure di infrazione. Attualmente ve ne sono 155. Il proliferare di procedure di infrazione ha dei costi diretti sul bilancio dello Stato se giunge a condanna da parte della Corte di giustizia;

– ad oggi risultano aperte 16 procedure di infrazione ex articolo 228 del Trattato CE, due delle quali sono oggetto di specifiche disposi-

zioni contenute negli articoli 2 ed 8 del dl 25 settembre 2009, n.135, 6 sono giunte allo stadio del parere motivato e altre due sono giunte allo stadio del ricorso alla corte di giustizia;

– se per queste ultime due infrazioni la corte di giustizia emetterà, come ci si attende, future sentenze di condanna per l'Italia, il nostro Paese si troverà a pagare sanzioni pecuniarie il cui ammontare minimo sarà di 20 milioni di euro ed il Governo dovrà decidere a quali capitoli di bilancio imputare la spesa.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, la Commissione
esprime,

per quanto di competenza, parere contrario.

